

L'accompagnatore... ACCOMPAGNATO

***L'emozione nella caccia
al camoscio è sempre
in agguato... e coglie anche
i più esperti e rodati
cacciatori montanari***

Caccia al Camoscio! Quella dei nostri vecchi per necessità, in solitudine, faticosa, eroica, e romantica. Fatta da Braconieri/Cacciatori o Cacciatori/Braconieri rivive nei ricordi.

Il progresso inarrestabile ci ha portato alla nostra caccia, detta di selezione. Due sono le figure protagoniste per esercitarla (almeno in Trentino): il cacciatore ovviamente, e l'accompagnatore, detto (direi soprannominato) "l'esperto", che disponendo d'apposito "patentino", valuta,

ROBERTO PRETTI





giudica, decide e dà il consenso al cacciatore.

Ma pure l'accompagnatore è un cacciatore. Ergo, valuterà lui ecc. ecc. e poi deciderà per se stesso? Certamente, ma non in solitudine; dovrà farlo in compagnia di altro cacciatore.

Sto per raccontare della giornata di caccia in cui io, in possesso di "patentino" da una trentina d'anni, mi capitò d'essere accompagnatore... accompagnato.

Bepi è il nome del mio "accompagnatore", un cacciatore anziano che oggi ricordo. Se da Lassù potesse leggere quanto sto scrivendo mi ripeterebbe: "bruto cane". Solita sua esclamazione, mica me l'avevi detto solo quella volta! Partiamo prestissimo. All'alba che verrà concediamo un paio d'ore.

Siamo prossimi alla metà, è il momento in cui si passa lentamente dalla notte al giorno. Notiamo tre camosci in una piccola radura: femmina con piccolo e Jährling. El Bepi, al quale avevo detto: oggi sei tu "el capo", dà l'impressione "d'averla presa sul serio". Mi ordina: sta attento, preparati! Inutilmente. Non è l'ora. La mia carabina è scarica, il cannocchiale e il lungo sono nello zaino. Gli sussurro: andiamo avanti! Non vedi che ci precedono in direzione dei "Ribeì". Lassù arriveremo anche noi.

Proseguiamo e raggiungiamo il posto. Un piccolo crinale spoglio, con soltanto due ciuffi d'erba, offre ottima "vista panoramica" (v. foto).

El Bepi: "et vist! No i ghe" (hai visto non ci sono). Gli rivolgo uno sguardo per dire: "tasi e speta" (sta zitto, aspettiamo).

Guardo in canna, carico un colpo – ne metto sempre uno solo – monto il cannocchiale 6x e

appoggio la carabina tra i due ciuffi d'erba. Attendiamo.

Eccoli! Uno, due... manca il terzo. No. Sta seguendo... calma! "Dai, dai..." Il mio capo entra in definitiva fibrillazione, per me è il momento di provare la solita (trattenuta) emozione. Conosco quella montagna, macchie di mughi, qualche vecchio larice, alcune betulle, qualche sorbo... tanti colori! Conosco i "punti" dove solitamente... "sbucano" i camosci.

In un piccolo vuoto tra due mughi passano femmina e piccolo, pochi passi e sono fuori vista, segue lentamente lo Jährling (la Jährling, come "dice" il lungo). È il momento! Una cosa mi sorprende: attraverso il cannocchiale non vedo distintamente, vi è una specie di leggera foschia. Manca poco al camoscio per essere coperto dal mugo, devo agire in fretta. Parte il colpo. Dal mugo fuggono i due nascosti ma non segue il terzo!

"Bruto cane" esclama el Bepi. È incerto, dice di non aver visto bene. Io ho visto bene! Il colpo è andato a segno. Il camoscio è là, seminato, andrò a prenderlo.

Adesso devo pensare al cannocchiale, a quello strano "annebbiamento", mai successa cosa del genere... porca miseria!

Scarico il colpo sparato e, mentre sto smontando il cannocchiale arriva la sorpresa. E che sorpresa! Avevo levato dal cannocchiale il cappuccio dell'oculare e lasciato montato quello dell'obiettivo! Ho pertanto mirato attraverso l'ottica sopraffina... coperta da un disco di volgare plastica! Mi rimprovero mentalmente. Poi sorrido: "ma sì, se sà, robe da esperto" Accompagnatore! ■